

Progetto previdenza. Un solo ente per pubblico e privato, coefficienti rivisti, 200 € in più alle pensioni basse

«SuperInps» per tutti

Fuga degli statali: nel 2006 hanno lasciato in 85mila (+47,7%)

Due miliardi di risparmi l'anno da utilizzare per aumentare di 200 euro 1,5 milioni di pensioni contributive che attualmente stanno al di sotto dei 400 euro. È uno degli effetti del SuperInps — l'accorpamento nel nuovo mega-Istituto di Inps, Inpdap, Inail, Ipsema, Ipost e Enpals —, progetto che è da diverse settimane sulla scrivania del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il programma ha ripreso vigore, visto che il premier ha deciso di inserirlo fra i dodici punti con cui ha chiesto agli alleati di blindare l'attività di Governo per superare la crisi.

La realizzazione del progetto dovrebbe condurre a diverse economie, come la razionalizzazione dei dipendenti (il cui numero massimo è stato fissato in 35mila) e dei costi di gestione. La riforma poi, del modello a capitalizzazione dell'Inail libererebbe altri due miliardi l'anno, da utilizzare per un intervento di almeno un punto percentuale sul cuneo contributivo. Anche se l'ex ministro del Lavoro, Roberto Maroni, dice che l'Inail deve restar fuori da SuperInps.

Il progetto prevede inoltre la revisione dei coefficienti di trasformazione e il pensionamento di vecchiaia a 63 anni, invece che a 65, per i lavori usuranti.

Proprio il dibattito e le incertezze del futuro assetto previdenziale fanno, intanto, sentire gli effetti sulle domande di pensione: nel 2006 l'Inpdap ha registrato 85mila richieste (pari a un incremento del 47,7%), in particolare di assegni di anzianità.

Le questioni aperte

I soggetti coinvolti nel progetto di riordino previdenziale e le differenze di trattamento tra pubblico e privato



CHI CONFLUIRÀ NEL SUPERINPS

Inps, Inail, Inpdap, Ipost, Enpals, Ipsema



ETÀ MEDIA DI PENSIONAMENTO

Pubblico

60,5

Privato

59,5



INTERESSATI ALLO "SCALONE"

230

mila

Lavoratori nel 2008



PREVIDENZA INTEGRATIVA E TFR

11

milioni

I dipendenti privati che devono scegliere entro giugno 2007

Nel settore pubblico non è attualmente prevista. L'unico fondo è quello della scuola con 73mila iscritti

RISPARMI

L'operazione di riordino dovrebbe ridurre la spesa di due miliardi di euro limitando a 35mila unità il personale dell'istituto

Doppia missione per SuperInps

Utilizzare i 2 miliardi di risparmi previsti per le pensioni basse e per ridurre il costo del lavoro

Davide Colombo
Marco Rogari

Fondere tutti gli enti previdenziali, dall'Inpdap all'Inail, dall'Ipsema, all'Ipost e all'Enpals in un nuovo grande SuperInps. Con due obiettivi ben precisi: utilizzare una parte degli almeno due miliardi di risparmi realizzabili per alzare (in media) di 200 euro le pensioni "contributive" di 1,5 milioni di pensionati con assegni attualmente al di sotto dei 400 euro; valutare la possibilità di sfruttare il cosiddetto "tesoro" dell'Inail per un'ulteriore riduzione del costo del lavoro.

Il tutto accompagnato da una "garanzia" previdenziale per i più giovani, da un'uscita di vecchiaia privilegiata per i lavoratori impiegati in attività usuranti (63 anni di età anziché 65). E da un riassetto del sistema pensionistico che abbia come punto fermo la revisione dei coefficienti di trasformazione.

Il piano SuperInps

Il progetto è da diverse settimane sulla scrivania di Romano Prodi. Che ha deciso di trasformarlo in uno dei 12 punti chiave su cui vincolare la maggioranza e provare a dare continuità al Governo dopo la sconfitta patita mercoledì scorso al Senato sulla politica estera.

Il punto 8 del cosiddetto memorandum su cui Prodi ha ottenuto giovedì l'adesione unanime di tutti i leader delle forze dell'Unione parla chiaro: «Riordino del sistema previdenziale con grande attenzione alle compatibilità finanziarie e privilegiando le pensioni basse e i giovani. Con l'impegno a reperire una quota delle risorse necessarie attraverso una razionalizzazione della spesa che passa anche attraverso l'unificazione degli enti previdenziali».

L'obiettivo è quello di voltare pagina rispetto all'attuale assetto previdenziale basato su più enti e arrivare a un unico istituto capace di funzionare con non più di 35 mila addetti. La prima

mossa sarebbe quella del commissariamento degli enti per unificare, nell'arco di sei mesi, l'erogazione di tutte le prestazioni. Automaticamente decadrebbero i consigli d'amministrazione, i consigli di indirizzo e sorveglianza e i collegi sindacali. In parallelo si muoverebbe una ricognizione sugli asset patrimoniali rimasti fuori dalle varie operazioni Scip, mentre, per quanto riguarda Inail e Ipsema, si procederebbe alla trasformazione dei rispettivi sistemi da capitalizzazione a ripartizione.

Le risorse liberate grazie al taglio dei costi per l'informatica, le spese di gestione, quelle del personale e degli organi collegiali sfiorerebbero i 2 miliardi annui. Quanto basta, secondo il piano nelle mani del ministro per l'attuazione del programma, Giuliano Santagata, per procedere alla riliquidazione di 1,5 milioni di pensioni di vecchiaia i cui titolari percepiscono un assegno di poco superiore ai 400 euro.

Gli scenari ipotizzati sono almeno due: una rivalutazione a circa 640 euro mensili per le donne con 22 anni di anzianità contributiva e 60 anni di età e a 814 euro per gli uomini con 28 anni di versamenti e 65 anni di età, per un costo annuo di 2 miliardi; oppure procedere alla riliquidazione per tutti a 65 anni, con un esborso aggiuntivo di 1,6 miliardi l'anno.

Il piano prevede poi di utilizzare le risorse rese disponibili dalla trasformazione del modello a capitalizzazione in quello a ripartizione dell'Inail (altri 2 miliardi annui di trasferimento diretto al Tesoro) per un nuovo intervento sul cuneo contributivo che, secondo i primi calcoli, potrebbe essere di almeno un punto percentuale.

La revisione dei coefficienti

Nel progetto viene solo accennata la questione dell'ammorbidente dello scalone della legge Tremonti-Maroni, anche perché il problema sarà al centro

dell'annunciato confronto con le parti sociali, sempre che il Governo riesca a ottenere la nuova fiducia in Parlamento. Nella bozza, però, si afferma a chiare lettere che, anche in caso di un ripristino del sistema di uscite di anzianità graduale fissato dalla "Dini" (da 57 a 60 anni di età con 35 anni di contributi), sarà necessaria la revisione dei coefficienti di trasformazione.

Una revisione integrale (riduzione degli importi futuri delle pensioni in media del 6-8%, secondo i calcoli del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale) per nulla gradita ai sindacati e, fino ai giorni scorsi, all'ala sinistra della maggioranza.

Il ministero dell'Economia è sulla stessa linea. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, propende invece per un "aggiornamento" differenziato: soft per i più giovani (i cosiddetti "contributivi") e più marcato per gli altri lavoratori. Il documento lascia inoltre intravedere la possibilità di alzare l'età di pensionamento di vecchiaia per le donne.

I lavori usuranti

Tutti nella maggioranza sono d'accordo nell'esentare i lavoratori impegnati in attività usuranti da nuove restrizioni previdenziali. Alla quasi certa possibilità per metalmeccanici, minatori (e forse infermieri di notte e maestre d'asilo) di usufruire dell'uscita di anzianità a 57 anni, si dovrebbe aggiungere, sulla base della bozza allo studio del premier, un'ulteriore agevolazione: pensionamento di vecchiaia a 63 anni invece che a 65 anni.

INTEGRAZIONE

La strada per arrivarci

- * Commissariamento degli enti
- * Unificazione, entro sei mesi, di tutte le prestazioni
- * Ricognizione sugli asset patrimoniali non toccati dalle cartolarizzazioni Scip
- * Trasformazione dei sistemi a capitalizzazione di Inail e Ipsema in sistemi a ripartizione

Le economie

- * Ammonterà a 35mila il numero massimo di lavoratori di SuperInps
- * Previsti risparmi per 2 miliardi di euro all'anno

Gli effetti

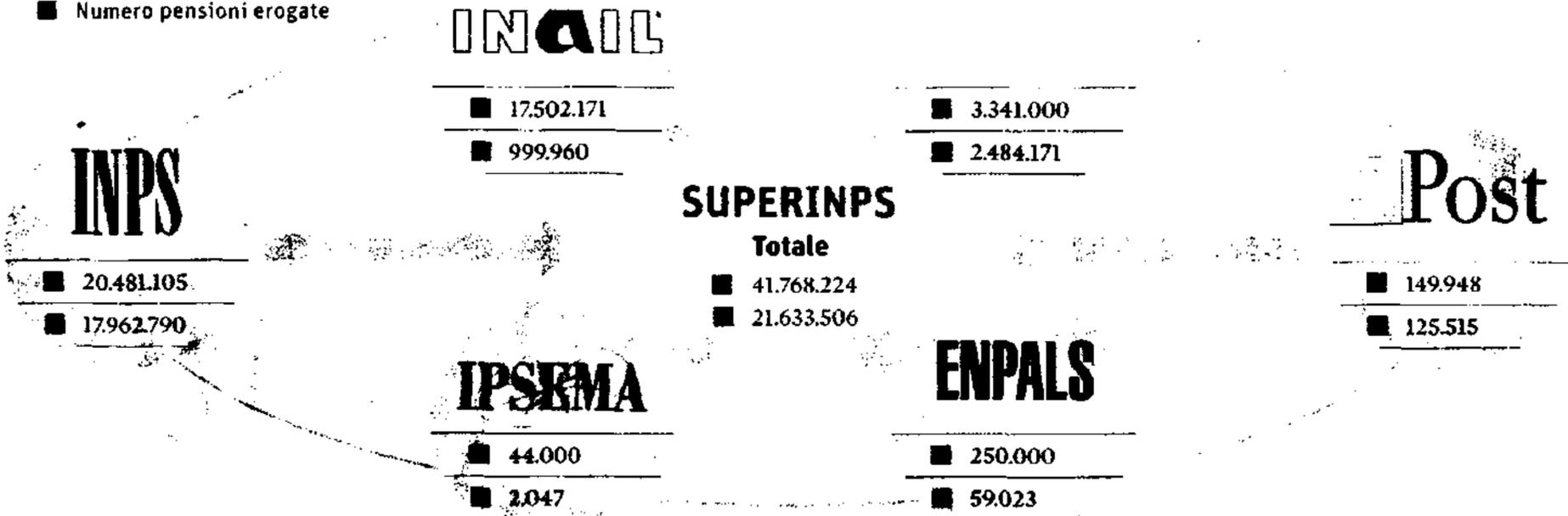
- * Rivalutazione delle pensioni di vecchiaia al di sotto dei 400 euro
- * Intervento sul cuneo contributivo di almeno un punto percentuale
- * Revisione dei coefficienti di trasformazione: riduzione del 6-8% degli assegni pensionistici

Altri interventi

- * Conferma del requisito dei 57 anni di età per la pensione degli addetti sottoposti a lavori usuranti
- * Pensione di vecchiaia a 63 anni (anziché 65) per chi è sottoposto a lavori usuranti

Assicurati e trattamenti erogati: i numeri della nuova galassia

- Numero assicurati
- Numero pensioni erogate



Lo stato di salute dei sei istituti

I principali dati di bilancio (in euro) relativi agli enti previdenziali che dovrebbero confluire nel progetto SuperInps (*)

	Numero dipendenti	Entrate complessive	Entrate contributive	Spese per prestazioni istituzionali	Spese per sistema informatico	Altre spese di gestione
INPS	32.105	186.060.000.000	182.629.000.000	174.929.000.000	248.475.000	913.003.000
INAIL	11.330	11.108.758.000	9.005.420.000	5.850.000.000	117.737.000	591.707.600
INPDAP	8.021	67.869.670.000	52.729.396.000	47.824.360.000	108.967.000	1.008.056.800
IPOST	354	2.019.000.000	1.976.000.000(1)	1.952.000.000	4.206.000	38.000.000
ENPALS	434	1.125.048.848	954.075.398	770.974.225	2.702.000	40.093.612
IPSEMA	238	85.699.000	—	40.121.512	1.612.265	3.909.386

(*) elaborazione su dati di bilancio preventivo e consultivo 2006 - (1) di cui 674.000.000 trasferiti dallo Stato

Spese per il personale	Numero assicurati	Numero pensioni erogate	Spese organi collegiali
2.177.524.000	20.481.105	17.962.790	13.588.000
707.704.000	17.502.171	999.960	4.816.000
395.987.600	3.341.000	2.484.171	4.961.000
32.000.000	149.948	125.515	1.002.000
25.418.810	250.000	59.023	1.067.203
11.368.209	44.000	2.047	1.977.181

L'obiettivo. Si vuole voltare pagina alleggerendo e razionalizzando la struttura

Mestieri usuranti. Maggioranza d'accordo ad anticipare l'uscita di questi lavoratori